

RIELETTO A CONFAPI

## Bargellini: «Un errore i due Palas»

**TUTTO** come da copione: Bruno Bargellini resta alla guida della ConfApi. Il presidente uscente è stato riconfermato ieri, nell'assemblea generale dell'associazione delle piccole e medie imprese di Rimini. Imprenditore del settore metalmeccanico, titolare della ditta Top Automazioni di Poggio Berni, Bargellini resterà alla guida di ConfApi fino al 2013. Confermato poi anche Alessandro Rapone, nel ruolo di direttore dell'associazione. Rinnovato anche il direttivo, che vede l'ingresso di diversi imprenditori della Valconca e della Valmarecchia, tra cui i nuovi componenti Palmiro Pula della Irci di San Leo, e Terenzio Marchetti della Mt di San Giovanni in Marignano.

**NELLA SUA RELAZIONE** ieri Bargellini non ha mancato di puntare il dito contro le banche, chiedendo maggiore collaborazione. E ha soprattutto sollevato la questione dei rifiuti. «Considerando che le aziende hanno avuto un calo di produzione e quindi anche di rifiuti, non si capisce come invece le tariffe possano essere aumentate. Anche qui ci scontriamo con una situazione di conflitto di interessi tra Hera ed i Comuni, ai quali la prima deve assicurare un dividendo per lo svolgimento di un servizio di utilità pubblica. Questa anomalia è difficile da comprendere per chi come noi opera in regime di libera concorrenza, con tutti i rischi che ne conseguono...».

**BARGELLINI** poi non ha nascosto le difficoltà del territorio riminese, che «sta vivendo indubbiamente un momento delicato. Le difficoltà congenite della finanza pubblica, che si riflettono inevitabilmente anche sugli enti locali, vanno a saldarsi con una serie di operazioni connesse ad importanti infrastrutture della provincia di Rimini». Bargellini si riferisce in particolare ai due palazzi dei congressi. «Le nostre amministrazioni sono chiamate oggi, e per parecchi anni a venire, a far fronte ad esborsi molto impegnativi per pagare due palacongressi nel raggio di 10 chilometri, che non lasceranno molto spazio ad altre potenziali scelte di sviluppo. E' chiaro che a questo punto il treno è in corsa e non ci si può fermare a metà strada, ma è altrettanto indiscutibile che il gigantismo ed un deleterio campanilismo ci hanno spinti verso una strettoia che rischia di mettere a dura prova le nostre comunità».

